



## Casa cara casa

di Nicola Salvagnin

**C**osa vuol dire che il denaro costa di più? Che il tasso dell'euro è al 4,5%, continuamente aumentato negli ultimi due anni? Significa una cosa sola: acqua gelida sui prezzi tramite il raffreddamento della richiesta di beni. E se per acquistarli ti devi indebitare sempre più pesantemente, rinverrai l'acquisto o guarderai con estrema attenzione al prezzo. Uno dei modi per avere denaro in prestito è il mutuo ipotecario, chiesto ad un istituto finanziario per l'acquisto di un immobile (casa, garage, negozio, ufficio, capannone, terreno...). La banca - o chi per essa - accende un'ipoteca sul bene e chiede indietro i soldi prestati in tot anni, gravati da un certo tasso d'interesse. Meccanismo abbastanza semplice e ben conosciuto.

La differenza sta che a dicembre 2021 si poteva strappare senza grandi problemi un mutuo ventennale a l'1%. In soldoni, 130mila euro prestati costavano all'investitore 10mila euro di interessi dilazionati in vent'anni. Insomma quasi niente.

Ma la Bce allora regalava soldi pur di attivare l'economia, le banche erano ridotte ad accontentarsi del quasi piuttosto che

del niente. Due anni e la situazione si è capovolta. Gli interessi si sono quadruplicati e a quel punto è inevitabile che molte intenzioni d'acquisto siano finite in ripostiglio. Non a caso il settore immobiliare ha avuto una frenata a due cifre percentuali, che non accenna a finire.

Se comprare casa (o negozio, aree edificabili...) è diventato molto più oneroso, inevitabilmente è esploso il mercato degli affitti, rivitalizzando situazioni in cui languiva, ma facendo esplodere i canoni nelle città d'arte e universitarie: massimo danno nelle città turistiche e pure universitarie. Un malessere che ha portato gli studenti a veementi proteste lo scorso settembre. Da lì una corsa a nuovi campus universitari, ad Imu agevolate dalle amministrazioni comunali per chi affitta a studenti, alla crescita del pendolarismo. Più problematico il caso di chi la casa la vuole acquistare per mettere su famiglia: normalmente giovani che non hanno le «spalle» ultra-coperte e che hanno occupazioni frammentate e modestamente retribuite. Da qualche tempo lo Stato stanziava notevoli somme sia per agevolare fiscalmente gli acquisti di chi ha meno di

36 anni, sia per alimentare un fondo pubblico che garantisca i mutui fino all'80% in caso di insoluto. Comunque rimane poi il debito verso lo Stato per quanto questo ha versato in quella situazione.

C'è tutta una serie di criteri da rispettare che effettivamente rendono questo strumento accessibile solo a chi parte veramente dai primi gradini della scala sociale (Isee personale, appartenere a una categoria prioritaria - coppia da almeno due anni oppure avere un figlio a carico, abitare in una casa popolare... -, chiedere fino a 250mila euro di mutuo). Come ogni legge italiana, non mancano dubbi e momenti comici (tutti gli evasori fiscali hanno un'Isee basso; come stabilire i due anni di convivenza di una coppia non sposata?), ma la situazione è certo meno rovente di 30-40 anni fa, quando il problema-casa era forse uno dei più drammatici.

Da allora molto si è costruito, mentre la demografia calava drasticamente. I figli unici di oggi forse non avranno più le pensioni, ma godranno di una serie di immobili ereditati dalle famiglie. Sperando che questi abbiano mantenuto un certo valore.

©Riproduzione riservata

### In evidenza

2

#### Minori sempre connessi alla rete

I dati di «Save the Children» indicano che fin da bambini c'è un rapporto continuo con il web. Occorre un'educazione all'uso



### Territori

3

#### San Salvatore d'Horta a Mandas

Le reliquie del Santo taumaturgo nel centro del Mandrolisai, a 90 anni dal miracolo di Aurora Secchi



### Diocesi

5

#### Primo incontro delle famiglie

Nella parrocchia di San Sebastiano a Cagliari, l'appuntamento organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare



### Uniti nel dono

10

#### Il ricordo di mons. Efisio Spettu

Sacerdote vicino ad malati e disabili è ancora nella mente di tanti, per la sua vicinanza al mondo della sofferenza



### Cultura

11

#### Rinascita economica e moneta positiva

Il delicato tema è al centro di una recente pubblicazione, oggetto di un convegno in Facoltà teologica



## Tregua in Medio Oriente: una speranza

**L**e poche giornate di tregua finora realizzate nel conflitto tra Hamas e Israele hanno permesso ad alcuni dei prigionieri di far ritorno a casa. Una speranza di cui si è fatto portavoce il Papa all'Angelus di domenica scorsa. «Ringraziamo Dio - ha detto - perché tra Israele e Palestina c'è finalmente una tregua e alcuni ostaggi sono stati liberati. Preghiamo che lo siano al più presto tutti, pensiamo alle loro famiglie, che entrino a Gaza più aiuti umanitari e che si insista nel dialogo: è l'unica via, l'unica via per avere pace. Chi non vuole dialogare non vuole la pace».

Ma il pensiero del Pontefice è andato anche alla martoriata Ucraina, che ha commemorato l'Holodomor, il genocidio perpetrato dal regime sovietico che, 90 anni fa, causò la morte per fame di milioni di persone. «Quella lacerante ferita - ha detto Francesco - anziché rimarginarsi, è resa ancora più dolorosa dalle atrocità della guerra che continua a far soffrire quel caro popolo».

Due conflitti e un unico pensiero: la pace per tutti i popoli che si trovano in guerra. (Foto N. Saleh)





GIOVANI SEMPRE CONNESSI (FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

# I giovani sono sempre più connessi alla rete

**Dal rapporto di «Save the children» emerge un continuo accesso alla rete da parte dei minori**

■ DI ROBERTO LEINARDI

**D**ati preoccupanti dalla XIV edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio in Italia, dal titolo «Tempi digitali», a cura di «Save the Children» su dati Istat degli ultimi tre anni. La Sardegna non primeggia, ma questa volta è un bene. In Italia il 78,3% di bambini tra gli 11 e i 13 anni utilizza internet tutti i giorni e lo fa soprattutto attraverso lo smartphone.

Si abbassa sempre di più l'età in cui si utilizza lo smartphone e il 43% dei bambini tra 6 e 10 anni nel Sud e nelle Isole lo usa tutti i giorni. Nonostante questo uso, nella mappa europea sulle competenze digitali dei 16-19enni, l'Italia si posiziona quart'ultima: la quota di giovanissimi con scarse o nessuna competenza è del 42%, contro una media europea del 31%.

In Sardegna usa internet addirittura il 71,5% dei bambini e dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni, quindi oltre sette su dieci ne fa un utilizzo quotidiano.

Un dato leggermente inferiore rispetto alla media nazionale, che si attesta al 73%, ma le cose vanno meno bene se si considerano i bambini della stessa fascia

d'età che però stanno incollati al cellulare. Quindi, a prescindere dal fatto che siano su internet o meno, la media sarda è del 70,2% contro quella nazionale del 65,9%. Peggio di noi solo Basilicata e Molise.

Dal report si evince che i ragazzi passano sempre più tempo online: a inizio 2023 quasi il 50% dei 3.400 adolescenti, 11-19enni, intervistati ha dichiarato di passare oltre 5 ore al giorno online, quando nel 2020 era il 30%, e il 37% dei giovani controlla lo smartphone più di 10 volte al giorno.

Ragazze e ragazzi sfruttano la connessione per molteplici attività, a partire dalla messaggistica istantanea, utilizzata dal 93% dei 14-17enni. Tra le altre attivi-

tà online preferite dagli adolescenti ci sono guardare i video (84%, in crescita), frequentare i social media (79%), con Facebook in drastico declino mentre avanzano Instagram, TikTok e Snapchat e l'uso dei videogiochi (72,4%).

I giovani utilizzano però la connessione anche per informarsi: il 28,5% degli 11-17enni legge riviste e giornali online, percentuale che sale al 37% nella fascia 14-17 anni, e sfrutta i social media come canali di informazione, anche se non sempre dichiara di sapersi difendere dalle insidie delle fake news.

I social media sono anche utilizzati per fare attivismo: il 14% degli 11-13enni e il 29% dei 14-17enni sono soliti esprimere opinioni su temi sociali o politici su web, con una differenza di genere nella fascia dei più grandi: il 27,5% dei maschi e il 30,6% delle femmine.

Preoccupante il fenomeno del cyberbullismo, in Italia la media degli adolescenti di 11, 13 e 15 anni vittime di questo fenomeno di bullismo multimediale sono il 15% dei loro coetanei navigatori. La Sardegna con il 13,9% si trova tra le regioni con un minor tasso di questo tipo di reato.

Sempre sulla stessa fascia d'età il report prende a confronto un dato riguardante quanto tempo i ragazzi passano davanti agli schermi di cellulari e pc. Secondo nove studi condotti negli ultimi anni, pubblicati sulla rivista «Advanced Nutrition» nel 2020, chi usa internet in modo intensivo ha una probabilità più alta rispetto alla popolazione generale di essere sovrappeso o obeso. In Italia è infatti in crescita il numero di ragazze e ragazzi con questa problematica con il 22,6%: in Sardegna i ragazzi di pari età nelle stesse condizioni sono poco meno, il 15%.

©Riproduzione riservata

## L'INIZIATIVA DEL GRUPPO SINODALE ATTIVO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI UTA

# Lettera alla famiglia di Filippo Turetta

*Pubblichiamo la «lettera aperta» che i detenuti del Gruppo sinodale della casa circondariale di Uta, hanno desiderato scrivere alla famiglia di Filippo Turetta, pensando che tra le due famiglie coinvolte in questo dolore sia quella che probabilmente vive con lo sguardo puntato e con un senso di vergogna.*

*I detenuti hanno sentito una certa partecipazione, viste le analogie con la storia di ciascuno di loro.*

**A**lla Famiglia Turetta  
Torreglia - Padova

Carissimi, conosciamo il vostro

dolore. Con le nostre famiglie abbiamo percorso sino in fondo tutte le stazioni del vostro Calvario. Lungo il percorso, con la nostra croce sulle spalle, le nostre madri, i nostri padri, i nostri fratelli e sorelle hanno potuto udire solo il «crucifige» incessante di chi riduce la luce di una vita al buio di un momento.

Quando la carità intorno si dissolve e la fede collettiva sceglie la lapidazione, resiste la speranza di poter dare ancora un senso al tempo che rimane, con la certezza che il buon Dio riporrà il nostro pentimento e le nostre lacrime tra i suoi tesori più cari.

Siate vicini a Filippo, non abbandonatelo un solo istante, non giudicatel. Dategli speranza quando andrete a trovarlo. Non manchi il sorriso sul vostro volto e la forza calorosa di un abbraccio.

Mentre le corti e i sinodi discutono su quali e quante leggi occorra

ancora promulgare per assecondare l'onda emotiva nazionale, nel vostro sorriso e nel vostro abbraccio Filippo riconoscerà la legge che davvero ha violato: la legge dell'amore per il nostro prossimo, che ha nell'amore coniugale l'elevazione più alta che conduce a Dio.

Filippo lavorerà tanto su sé stesso per poter testimoniare che questa sola legge basterebbe a impedire la violenza e l'assassinio. Solo chi è caduto si rialzerà, solo chi si è perduto può ritrovare il cammino. Quando Filippo si sarà rialzato e avrà ritrovato la strada, diventerà testimone vero e credibile dell'infinita misericordia di Dio. Siamo vicini al grande dolore della famiglia di Giulia, che comprendiamo e che ci tocca nel profondo del cuore.

**Gli amici del Gruppo Sinodale della Casa Circondariale di Uta**

©Riproduzione riservata



I GENITORI DI FILIPPO TURETTA

## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,  
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,  
Siciliani Gennari/Sir, N. Sahel,  
Ufficio Catechistico diocesano.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel. 070/523162

e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Marco Placentino  
e alunni istituto Muravera,  
Roberto Piredda, Roberto Leinardi,  
Fabio Figus, Mario Girau,  
Felice Porru, Maria Chiara Cugusi,  
Andreina Pintor, Carla Anolfo,  
Alice Brundu Sebastiano Scarpinati,  
Ersilia Boi, Annarita Bonu,  
Tonio Marongiu, Andrea Oppo,  
Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente  
la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione  
(L. 193/03)

## ABBONAMENTI PER IL 2024

**Stampa: 35 euro**  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione online

**Solo web: 15 euro**  
Consultazione online «Il Portico»

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul  
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**

IBAN  
IT67C076010480000053481776  
Intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO**

Al numero di fax 070 52843202  
O alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
Indicando chiaramente Nome,  
Cognome, indirizzo, Cap., Città,  
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
in **tipografia** il **29 novembre 2023**  
alle **Poste** il **30 novembre 2023**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

NEL 90° ANNIVERSARIO DEL MIRACOLO DI AURORA SECCHI

## A Mandas le reliquie di san Salvatore da Horta

DI FABIO FIGUS

**M**andas, il paese del Miracolo. È questo il titolo dell'evento organizzato dalla parrocchia di san Giacomo apostolo in collaborazione con l'amministrazione comunale, in occasione della visita delle reliquie di san Salvatore da Horta, nel 90° anniversario del miracolo di cui è stata beneficiaria Aurora Secchi nel 1933, in programma dal 7 al 10 dicembre.

La piccola Aurora aveva nove anni quando venne colpita dalla scarlattina con gravissime complicazioni di meningite, poliartrite e grave setticemia. Il 3 maggio la bambina versava in condizioni disperate, tanto che don Antonio Cardus, allora viceparroco di Mandas, le somministrò il sacramento dell'un-

zione degli infermi. Ormai in coma e in procinto di morire, per i genitori disperati non rimase altro che chiedere in preghiera l'intercessione di fra Salvatore da Horta, le cui spoglie mortali sono conservate ancora oggi nel santuario cagliaritano a lui dedicato e retto dai Frati Minori. Quella stessa sera la bambina, si destò dal sonno profondo, si sedette sul letto e chiese da mangiare. Il miracolo fu confermato dai medici che definirono la guarigione scientificamente inspiegabile. Riconosciuto anche dalla Chiesa, grazie ad esso il beato Salvatore da Horta è stato canonizzato da papa Pio XI cinque anni dopo, il 7 aprile del 1938. Aurora Secchi è deceduta il 5 gennaio 2018, all'età di 94 anni. La devozione di Mandas verso san Salvatore da Horta fu portata presumibilmente dai Frati Minori il

3 aprile 1610, quando cinque frati francescani giunsero a Mandas e furono accolti benevolmente dalla popolazione. Come attestato dal documento storico redatto dal notaio Francisco Cardia, conservato nell'Archivio di Stato di Cagliari, dieci giorni dopo il loro arrivo, il duca locale provvide a fondare a proprie spese il convento di San Francesco ove i frati si insediaron. Con la soppressione degli ordini religiosi nel 1866, il convento venne definitivamente abbandonato. «Per tutta la comunità di Mandas accogliere le reliquie di San Salvatore – spiega il frate minore padre Simone Farci, attuale rettore del santuario cagliaritano – diventa l'occasione per raggiungere la vera fonte della santità, che è Gesù. Venerare il Santo, ma riflettendo sulla propria vita e sul proprio percorso



LE RELIQUIE DI SAN SALVATORE DA HORTA

di santità. Questo il nostro desiderio in comunione con la comunità parrocchiale di san Giacomo apostolo». Anche il primo cittadino Umberto Oppus esprime grande entusiasmo parlando dell'evento che vedrà impegnata la comunità cittadina in diversi appuntamenti civili, come convegni e conferenze. «Era doveroso per noi collaborare nell'organizzazione di questo evento. Per noi è un avvenimento più che straordinario – spiega il sindaco – e aver ricevuto per l'intercessione di san Salvatore un miracolo a Mandas, è qualcosa di stupendo.

È avere la certezza che il buon Dio si è chinato sulla nostra comunità. Alla base di tutto il calendario di eventi per questo 90° anniversario rimane anzitutto la spiritualità e la preghiera, prosegue Oppus. Queste sono le basi da cui prenderanno il via tutta una serie di eventi per ricordare la figura della miracolata Aurora Secchi e tutto ciò che attorno a lei è cresciuto nel corso del tempo perché è necessario che anche oggi si conosca quanto è accaduto nella nostra comunità cittadina».

©Riproduzione riservata

## Selegas dice grazie a don Gigi Pisano

Il saluto al parroco che lascia la comunità dopo 26 anni

**E**ra il 28 settembre del 1997, quando don Gigi Pisano si insediava nella parrocchia sant'Anna di Selegas. Domenica scorsa è arrivato il giorno dei saluti dopo 26 anni e due mesi. Don Gigi è così il parroco più longevo al servizio della comunità selegnese, ed ha superato don Antonio Mocci di 42 giorni. Oltre alla sua preziosissima guida spirituale, molte sono le attività che il sacerdote ha portato avanti nel suo apostolato. Tanti sono i gruppi di lavoro a suo seguito e molti sono i lavori eseguiti per il restauro di tutte le opere d'arte della parrocchia, ma soprattutto la ristrutturazione dei locali parrocchiali e anche la riapertura delle chiese di santa Vitalia e Sant'Elia. Grazie alla generosità della comunità parrocchiale, nel corso degli anni di presenza di don Gigi, sono stati eseguiti lavori per oltre un milione di euro, la gestione e manutenzione degli immobili sono stati realizzati grazie ad un folto gruppo di volontari che costantemente ha prestato il proprio lavoro al servizio della parrocchia. Selegas gli sarà per sempre riconoscente. In questi 26 anni don Gigi ha collaborato con ben quattro sindaci che si sono alternati nel tempo, va riconosciuta a lui la nomina di San Gioacchino a compatrono: dal 28 dicembre del 2002 la parrocchia di Selegas, con decreto dell'arcivescovo Ottorino Alberti, è intitolata a Sant'Anna e San Gioacchino. Nella celebrazione di commiato la chiesa era stracolma, alla presenza dell'amministrazione comunale, in prima fila il sindaco Alessio Piras, non sono mancati momenti di commozione. Don Gigi è apparso molto provato e diverse volte ha dovuto interrompere il discorso, la comunità ha risposto con commossa partecipazione. Diversi sono stati gli interventi di ringraziamento e saluto rivolti a don Gigi per quanto fatto durante i suoi 26 anni alla guida della comunità selegnese. Parola di riconoscenza, ringraziamento e



LA CELEBRAZIONE DI COMMIO

saluto sono state espresse anche dal sindaco Alessio Piras. Un augurio a don Gigi per il suo nuovo incarico e il proseguo del suo ministero sacerdotale. Dopo la celebrazione eucaristica la comunità si è ritrovata al salone parrocchiale per momento conviviale. Il 2 dicembre la comunità parrocchiale di Selegas, accompagna don Gigi alla nuova parrocchia di Villamar. Dopo 56 anni, Selegas rivive l'evento della presentazione del proprio parroco ai suoi nuovi parrocchiani, gli ultimi due predecessori lasciarono Selegas senza andare in altra parrocchia.

Felice Porru

©Riproduzione riservata

## Torna il «Miracolo di Natale», la raccolta di beni per i poveri

**P**untuale come ogni anno si rinnova il «Miracolo di Natale», l'iniziativa benefica organizzata dal presentatore televisivo, Gennaro Longobardi, che si svolgerà a Cagliari, Alghero, Bosa, Burcei, Carbonia, Decimomannu, Domusnovas, Elmas, Guasila, Iglesias, Maracalagonis, Monserrato, Porto Torres, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sassari, Selargius, Sestu, Tortolì, Villacidro, Villamassargia, Villaputzu.

Grazie all'impegno di tanti volontari il 18 dicembre, dalle 9 alle 21, sarà possibile donare generi alimentari a lunga conservazione, articoli per bambini e giocattoli. Quanto raccolto sarà verrà poi distribuito alle famiglie in difficoltà, il cui numero è in continua crescita. Il «Miracolo di Natale» è un'iniziativa che ogni anno ricorda a tanti che il Natale vero deve essere all'insegna della prossimità e dell'attenzione verso chi ha più bisogno. Sarà poi compito della Caritas consegnare quanto raccolto a chi ne ha più bisogno: molte famiglie vivono grandi difficoltà a causa della crisi economica. L'invito è dunque quello di avvicinarsi nei diversi punti di raccolta per donare a chi meno ha, in modo che viva un Natale meno amaro.

I. P.

©Riproduzione riservata



### Incontro catechisti

Lunedì 4 dicembre alle 18, a Muravera, nella chiesa di San Giovanni Paolo II e Vergine Maria di Nazareth, l'arcivescovo Giuseppe Baturi incontra i catechisti delle foranie di San Nicolò Gerrei e San Vito.

L'appuntamento conclude il ciclo di incontri organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano.

### Ritiro spirituale

Giovedì 7 dicembre, a partire dalle 9.30, negli spazi del Seminario arcivescovile di via Monsignor Cogoni 9, a Cagliari, è in programma il ritiro spirituale del clero per il tempo di Avvento. L'appuntamento rappresenta il momento nel quale il clero diocesano si ritrova per pregare e riflettere sul tempo di preparazione al Natale.

### Ordinazioni diaconali

Domenica 17 dicembre alle 18, nella chiesa Cattedrale di Cagliari, è prevista l'ordinazione diaconale dei seminaristi Claudio Pireddu e Andrea Pelgrefi. La celebrazione sarà presieduta dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi. Per i due giovani seminaristi l'ordinazione sarà l'ultimo passo prima di diventare sacerdoti.

### San Carlo Borromeo

Il 1 dicembre alle 19, nella chiesa di san Carlo Borromeo, l'Azione Cattolica parrocchiale ha organizzato un appuntamento culturale. Il tema è «Il volto di Gesù nell'arte», un percorso che parte dall'arte italiana e quella europea e passa dal medioevo alla contemporaneità, con rimandi alla Scrittura e alla letteratura spirituale. Relatrice la storica Alessandra Pasolini.

I GIOVANI RACCONTANO L'IMPEGNO CHE PORTANO AVANTI

## Quella del Servizio Civile è esperienza arricchente

■ MARIA CHIARA CUGUSI

Ogni anno l'attenzione della Chiesa di Cagliari verso i giovani si rinnova anche con i progetti di Servizio civile universale della Caritas diocesana. Attualmente 26 i ragazzi impegnati nei 6 progetti approvati nell'ambito dell'ultimo bando, hanno iniziato la loro esperienza lo scorso maggio divisi in 10 sedi di servizio: non solo quelle della Caritas diocesana ma anche quelle di altre realtà diocesane come l'Oami Sardegna, la Comunità Villaregia, la parrocchia Sant'Eulalia, il Centro di accoglienza San Vincenzo. Alice Brundu è impegnata nel progetto «Educare alla solidarietà». «Come dice lo stesso titolo del progetto – racconta – mandiamo

avanti il mandato pedagogico della Caritas, attraverso gli incontri con gli studenti, l'attivazione dei PCTO nelle opere-segno Caritas, le proposte formative negli oratori, tra cui quello di Sant'Eulalia. Inoltre ci occupiamo del progetto UNICORE che permette a studenti rifugiati di completare i loro studi nell'Università di Cagliari. Si tratta di un'esperienza di crescita personale e professionale: ho conosciuto nuove realtà, ho visto come opera la Caritas e sono felice di poter condividere questo percorso con i miei amici, affinché anche loro possano presentare domanda per il prossimo bando, che sarà pubblicato a breve». Tra i progetti, anche «Punto d'ascolto Cagliari», che vede i ragazzi impegnati nel Centro d'ascolto diocesano. Tra loro,

Lorenzo Massa. «Ascoltiamo ogni giorno le persone che arrivano qui per chiedere aiuto e sostegno sia materiale che psicologico. La nostra funzione è quella di essere l'antenna della Caritas sul territorio. È un'esperienza interessante perché ci consente di conoscere la realtà della povertà che non sempre è facile incontrare, e di dare a essa un volto».

Giulia Sechi è impegnata nel Centro diocesano di assistenza, nell'ambito del progetto «Pronto per te – Cagliari». «Oltre alla preparazione e distribuzione dei pacchi viveri – racconta – entriamo in contatto con le persone che si rivolgono al Centro. È una bella esperienza perché consente di conoscere una realtà che non tutti conoscono, ma anche di acqui-



I GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE NEGLI STUDI DI RADIO KALARITANA

sire competenze utili per entrare nel mondo del lavoro. Ho provato da subito gioia nell'aiutare gli altri, nel vedere le persone felici per l'aiuto ricevuto, così come nel conoscere gli altri volontari che dedicano il loro tempo a chi ha bisogno». Nel Centro d'ascolto per stranieri Kepos i giovani sono impegnati nell'ambito del progetto «Nuovi Orizzonti Cagliari». «Ascoltiamo le storie degli immigrati che si rivolgono al Centro – spiega Marco Melis – e cerchiamo di fare tutto il possibile per farli sentire a casa.

Questa esperienza mi sta dando tante emozioni: aiutare e rendere felici queste persone è una delle cose più belle e gratificanti». Nel progetto in collaborazione con l'OAMI Sardegna i giovani sono impegnati accanto agli anziani (nella Casa Valentino Ambu) e ai disabili (nel Centro diurno). «Cerchiamo di entrare in contatto con loro, di sviluppare empatia – racconta Andrea Mura -. È un'esperienza che apre la mente, perché dà la possibilità di riflettere su ciò che conta davvero nella vita».

©Riproduzione riservata

## La Caritas è «In ascolto» a Perugia e a Cagliari



LA DELEGAZIONE DI PERUGIA IN SEMINARIO

Nei giorni scorsi la Caritas diocesana di Cagliari ha ospitato l'equipe della Caritas di Perugia nell'ambito del progetto promosso da questa ultima «In ascolto». «Abbiamo vissuto un momento importante - commenta il direttore della

Caritas di Cagliari don Marco Lai -. L'equipe della Caritas di Perugia ha scelto di dedicare un anno «in uscita», per incontrare alcune Caritas diocesane italiane, tra cui la nostra. È stato un momento interessante in cui abbiamo aperto le «porte» dei nostri progetti,

opere-segno: 5 giorni intensi di incontri, in cui la Caritas di Perugia ha potuto conoscere la pastorale della nostra Caritas. Allo stesso tempo, questa esperienza ha permesso alla nostra Caritas di cogliere e ricevere non solo gli operatori ma anche le esperienze e progettualità della loro».

«Ci ha colpito la grande capacità di fare rete – spiega Alfonso Dragone, responsabile della progettazione e fundraising della Caritas di Perugia - il grande lavoro degli operatori nel presidiare il territorio e farsi prossimi verso i più bisognosi. Inoltre è emersa la grande funzione pedagogica che sta svolgendo la Caritas nella diocesi di Cagliari, contrassegnata di visione ma anche della capacità di saper pronunciare all'occor-

renza quei no che aiutano a crescere. Tra le varie cose, abbiamo apprezzato, oltre ai vari progetti visitati e le opere-segno (due su tutti «Terre ritrovate» e l'ambulatorio polispecialistico), anche l'aver partecipato all'evento sul tema dell'usura/sovraindebitamento, in cui abbiamo incontrato persone che ci hanno trasmesso tanto in termini conoscenza».

«Ciò che ci ha colpito e ci ha spinto a venire qui – spiega Silvia Bagnarelli, responsabile area sociale Caritas Perugia – è stato anche l'aspetto di animazione del territorio: con il nostro progetto ci stiamo aprendo alla formazione e poter partecipare a una delle tappe del percorso formativo strutturato della Caritas di Cagliari per le Caritas parrocchiali è stato importan-

te». Una visita «intensa: ci siamo sentiti a casa già nei primi minuti. Porto con me l'attenzione all'accoglienza, alla struttura dell'organizzazione in cui tutto è al giusto posto: penso che ciò sia una delle cose più importanti da donare ai poveri, ovvero una realtà che li possa orientare in modo efficace, un punto di riferimento vero e solido. Abbiamo apprezzato molto anche la capacità di saper fare, là dove necessario, dei passi indietro, lasciando spazio agli altri, in un'ottica di corresponsabilità. Ringraziamo il direttore della Caritas di Cagliari - anche a nome del nostro direttore don Marco Briziarelli - e tutta l'equipe che in questi giorni ci ha accompagnato».

M. C. C.

©Riproduzione riservata

## Isbella: dai campi profughi agli studi universitari

È arrivata lo scorso 9 novembre a Cagliari Isbella Awat Apire Lomu nell'ambito del progetto «Unicore 5.0 – Corridoi universitari per rifugiati» per frequentare il corso di laurea magistrale in relazioni internazionali all'Università di Cagliari. Ad accoglierla il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, alcuni suoi collaboratori e alcuni ragazzi impegnati nei progetti di Servizio civile universale della stessa Caritas.

Originaria del Sud Sudan, 25 anni, rifugiata nel campo profughi di Kakuma in Kenya per vent'anni dove, nonostante le , ha sempre continuato a studiare: dopo la scuola secondaria, nel 2017 l'iscrizione - grazie a una borsa di studio - all'Università

di Nairobi per studiare relazioni internazionali, conseguendo la laurea triennale.

Nel frattempo, consegue una certificazione di nutrizione presso il Kenya Institute of Professional Studies.

Lo scorso maggio ha l'opportunità di fare domanda per proseguire i suoi studi nell'Università di Cagliari, grazie al progetto in collaborazione con l'UNHCR. «Per me è una grande opportunità - spiega Isbella - per completare la mia formazione e iniziare a lavorare. Mi piacerebbe trovare un impiego in qualche organismo internazionale, per occuparmi dei temi correlati alla mobilità umana e nello specifico, la nutrizione, per cui ho avuto interesse da sempre: c'erano talmente tan-

ti bambini malnutriti nel campo profughi dove ho vissuto, che mi sono ripromessa di impegnarmi su questo tema quando sarei cresciuta». «La vita qui è bellissima - continua - ho incontrato persone molto disponibili. Sono stata accolta bene, sto avendo anche l'opportunità di studiare la lingua italiana. Inoltre ho iniziato le lezioni all'Università e sono davvero soddisfatta e grata».

Come gli altri studenti destinatari del progetto Unicore, nel suo percorso Isbella sarà accompagnata dalla Caritas diocesana, in stretta sinergia con l'Università di Cagliari e il College universitario Sant'Efisio, con il sostegno della Fondazione di Sardegna. «Questo progetto – commenta il direttore della Caritas don

Marco Lai – costituisce la strada giusta: offrire a questi giovani la possibilità di scegliere se restare nei propri paesi o partire altrove, grazie a percorsi legali, sicuri, garantiti, dando loro la possibilità di completare gli studi, di inte-

grarsi e diventare una risorsa per le stesse realtà ospitanti, nell'ambito di una vera e propria cultura dell'incontro».

Maria Chiara Cugusi  
Alice Brundu

©Riproduzione riservata



ISBELLA ACCOLTA DALLA CARITAS

## A SAN SEBASTIANO L'INCONTRO DI PASTORALE FAMILIARE

## Famiglie sulle orme dei discepoli di Emmaus

■ ANDREINA PINTOR

«**D**i ritorno da Emmaus... La famiglia educa... sui passi di Gesù». La Pastorale Familiare diocesana calca il cammino sinodale accogliendo l'invito dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi sulla responsabilità educativa della Chiesa di Cagliari e lo fa con la proposta di un percorso spirituale sul tema dell'educazione, nella cornice dell'icona biblica dei discepoli di Emmaus. Lo stile è quello tipicamente «familiare»: tre incontri nel corso dell'anno pastorale, che si concluderanno con la Festa diocesana delle famiglie, durante i quali si rifletterà, si condivideranno esperienze, si celebrerà, si giocherà e si chiacchiererà intorno ad una tavola ben imbandita; nel giorno tradizionalmente dedicato alla famiglia, la domenica; ospiti

in ogni occasione di una parrocchia diversa. Il primo incontro si è tenuto domenica scorsa, nella parrocchia di San Sebastiano a Cagliari, con la partecipazione di famiglie provenienti da differenti parrocchie della diocesi, del direttore dell'ufficio diocesano, don Emanuele Meconcelli e del parroco, monsignor Michele Fadda. Tenendo sullo sfondo il ricco brano di Luca, le attività della Giornata si sono sviluppate a partire dall'immagine di Gesù che, in persona, si accosta ai due discepoli e cammina con loro. Li accompagna lungo la strada che essi hanno scelto, sebbene sappia che la stanno percorrendo nel verso sbagliato; sta accanto a loro senza pregiudizio, senza recriminazioni, senza forzature; ascolta, suscitando in loro domande di senso piuttosto che fornire risposte. «Esprime possi-

mità, vicinanza e con questo atteggiamento condivide il loro cammino. Empatizza con i discepoli», ha sottolineato don Emanuele nella sua meditazione. Istantivo riconoscere nella vita matrimoniale un cammino, talvolta verso una tappa chiara, altre verso obiettivi confusi o mal interpretati; un cammino lungo il quale non è sufficiente farsi compagnia ma è necessario accompagnarsi, accostarsi e camminare insieme. Dalla riflessione che le coppie hanno generosamente condiviso nei gruppi, è emersa la difficoltà di accompagnarsi nella frenesia del quotidiano, di saper cogliere sempre il modo migliore per farsi prossimo al proprio coniuge, di liberarsi dell'autoreferenzialità per accostarsi all'altro senza pregiudizio, ma con maggior entusiasmo è stata raccontata la forza del tempo



L'INCONTRO A SAN SEBASTIANO

dedicato vicendevolmente, dell'ascolto silenzioso, della condivisione verbale all'interno della coppia e tra le coppie. Perché, come i due discepoli hanno avuto necessità di qualcuno che li accompagnasse accogliendo i loro sfoghi di tristezza e profonda delusione per rinfrancarsi pian piano e ritrovare in se stessi forza rinnovata, così le coppie hanno bisogno di incontrare altre coppie che si facciano prossime nell'ascolto e nella condivisione di stati d'animo ed esperienze, per sentire che nel cammino familiare non si è mai soli. Immane, come in tutte le occasioni di incontro della pastorale familiare della diocesi

di Cagliari, la preziosa presenza dell'equipe «Animatema di Famiglia», che ha guidato i bambini e i ragazzi nella riflessione sul tema della Giornata. Cosa mi rende felice lungo il cammino? I più giovani hanno risposto a questa domanda con la spontaneità e la freschezza di cui sono capaci, nelle modalità più adatte a ciascuna età: giochi, disegni o condivisione in gruppo. Ci si è salutati con l'appuntamento al prossimo incontro, domenica 28 gennaio, e la promessa di Cristina ad Alessio «Da oggi ti accompagno...».

©Riproduzione riservata

## Contro la violenza sulle donne «Singolare femminile»



«SINGOLARE FEMMINILE» AL COLLEGE SANT'EFISIO

**M**etti insieme delle poltroncine rosse che accolgono tre signore gentili, capaci di raccontare il presente, con affascinanti incursioni nel passato più prossimo e in quello più remoto, non per lamentarsi o recriminare ma per provare ad immaginare un futuro migliore. Aggiungi sullo

stesso palco altre sei donne, vestite di nero, che insieme suonano, ballano e recitano, raccontando la caduta e la rinascita della donna ferita. Ad accogliere le loro preziose condivisioni un pubblico eterogeneo, pronto a vivere una celebrazione della Giornata internazionale contro la violenza sulle

donne, decisamente particolare. E può iniziare «Singolare femminile, Danza, Musica e Poesia, contro la violenza sulle donne», l'allestimento andato in scena sabato scorso nell'Aula magna del sSeminario arcivescovile di Cagliari. L'evento, fortemente voluto dal College Universitario di Sant'Efisio di Cagliari, ha visto la regia e la partecipazione di Simeone Latini. In apertura di serata, la giornalista Carmina Conte, presidente di «Coordinamento 3», ha percorso con la scrittrice Rossana Copez e l'ordinaria di Diritto del lavoro, Piera Loi un viaggio avanti e indietro nel tempo e nello spazio: a partire da Eva, proprio quella nata dalla costola di Adamo per stargli accanto, sino alle giovani donne della triste cronaca quotidiana, passando per quella donna

di nome Elena, capace di scatenare la guerra di Troia senza dire neanche una parola, perché a lei Omero non ha concesso voce e parola, ma solo colpe. I soprusi sulle donne non sono solo quelli che sfociano nella violenza fisica, ma sono tutti i comportamenti che, al di là delle intenzioni reali o dichiarate di chi li compie, risultano indesiderati, come pure lo sono le disparità derivate solo dalla differenza di genere, diversità di ruolo, di riconoscimento, di retribuzione. E se tanto si è fatto, soprattutto negli ultimi cinquant'anni, ancora tanto si deve fare, anche sfruttando gli esempi virtuosi dei paesi, come la Spagna, che si distinguono per la cura concreta che riservano alle donne vittime di violenza. E la cura «concreta» richiede stan-

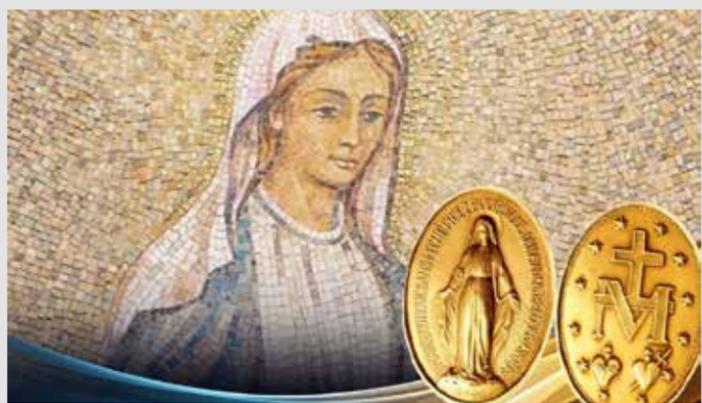
ziamenti economici che consentano alle strutture e agli apparati creati ad hoc di funzionare. Una questione certamente politica, ma ancor più culturale, universale, se si concorda nel ritenere che l'educazione possa e debba produrre quel cambiamento di mentalità e di sistema che richiede tempo, cura, pazienza, presenza. Una chiamata al mondo adulto alla responsabilità educativa che non può essere disattesa. Coronamento e chiusura della serata è la performance artistica che ha visto sul palco anche Simeone Latini. Per chiudere con un doveroso messaggio di speranza, il passaggio di consegna di un mondo migliore dalle mani della mamma a quelle della figlia.

Carla Anolfo

©Riproduzione riservata

## La famiglia vincesiana in festa per la Medaglia Miracolosa

**S**i sono rinnovati i riti per la festa della Medaglia Miracolosa. Nella Cappella delle Figlie della Carità a Cagliari, si è celebrato il triduo con il Rosario e la Messa, presieduta da padre Franco Rana. Lunedì, giorno della festa, la Messa è stata animata dal coro «Sant'Ignazio» diretto da Agostino Cabiddu. Al termine la benedizione e l'imposizione della Medaglia.



## L'Arcivescovo dialoga con i catechisti

**N**ella chiesa parrocchiale di san Giacomo a Mandas l'Arcivescovo ha incontrato i catechisti delle foranie di Senorbì e Mandas. Nella chiesa di San Francesco a Capoterra invece l'incontro con quelli delle foranie di Decimomannu e Capoterra. (Foto Ufficio catechistico diocesano)



MANDAS



CAPOTERRA

# Lo dico a tutti: vegliate!

I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto**

**del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».**

(Mc 13, 33-37)

*Da questa domenica sarà il professor Marco Placentino insieme agli alunni dell'Istituto superiore di Muravera a commentare il Vangelo. Grazie al gruppo sinodale della Casa circondariale di Uta per il servizio reso nelle ultime settimane*

COMMENTO A CURA DI MARCO PLACENTINO IDR E GLI STUDENTI DELL'I.I.S.S. L. EINAUDI G. BRUNO DI MURAVERA

Invitare allo «stare attenti», declinato al mondo della scuola, può apparire alquanto scontato se ci si limita a classificarlo come un mero «non perdere nulla» della lezione proposta dal docente. Al contempo, parlare di «attenzione», nel mondo adolescenziale, può richiamare facilmente uno stare desti «a compartimenti sta-

gni», volutamente pilotato dal fraustuono generale che, in maniera subdola, cerca di portare tutti verso un modo di pensare, e di considerarsi, omologato. Come docente di Religione Cattolica ho a che fare quotidianamente con qualche centinaio di studenti, tra i 14 e i 18 anni, giovani che si stanno affacciando alla vita, pieni di speranze e desideri, di energia e carica, pronti a mettersi in gioco, con la naturale propensione – indispensabile alla loro età – a fare il passo più lungo della gamba verso nuove avventure. Eppure, nonostante questa vita «piena» e frenetica, dove si fa a gara a chi aggiorna di più i profili social con feste, viaggi, grandi sorrisi, come se non ci fosse neanche il tempo per gustare l'esperienza vissuta ma solo di postare la notizia il prima possibile, sono spesso convinti che la felicità non esista, e lo dicono «assetati», con tristezza e sfiducia, che velatamente grida la ricerca di «qualcosa di più»... non sarà forse, in filigrana, il desiderio esistenziale dell'incontro con Colui che è Sommo Bene di cui parla il Vangelo di questa domenica? Ecco allora l'importanza del vegliare, di ricalibrare il tiro davanti a una vita forse un po' troppo satura di esperienze senza spessore, che si accontenta di una felicità epidermica e senza radici, che porta a un'attenzione – per usare un'immagine natalizia – da «luminaria a intermittenza», a un interesse frammentario. Non si pensi però che tale «assopimento selettivo» sia frutto esclusivo delle scelte azzardate dei giovani. Spesso ci troviamo davanti a studenti immersi in vite già preconfezionate da parte delle famiglie, scombussolati dalla fretta di ritmi invivibili, concorsi a cui partecipare e gare da vincere, aventi come

unico scopo lo sgomitare quanto più possibile per raggiungere «i primi posti» nella società, considerando secondari e ininfluenti le propensioni e i sogni personali. Quante volte mi è capitato di sentir dire agli studenti: «È davvero questa la mia strada?». Si coglie dunque l'urgenza dell'evangelico invito a «guardare con attenzione», ad avere il coraggio di fermarsi per mettere a fuoco, con uno sguardo realmente «desto», per saper cogliere la Bellezza che vuole incontrarci e riempirci di Gioia. Insegnando Religione, avendo fra i miei studenti anche non cattolici, agnostici, atei, induisti ecc., mi rendo conto di quanto l'invito di Gesù al vegliare sia realmente rivolto a tutti, di quanto il desiderio d'Infinito sia radicato nel cuore dell'uomo, e di quanto sia gratificante vedere un giovane – che ha vigilato con sguardo attento – ritrovare la speranza e la certezza che la felicità vera può e debba essere raggiunta. Spesso mi soffermo a riflettere con gli studenti su una frase di Henry David Thoreau: «Andai nei boschi perché volevo vivere con saggezza e in profondità e assaporare tutto il midollo della vita, sbaragliare tutto ciò che non era vita e non scoprire in punto di morte che non ero vissuto». che sia un augurio d'inizio Avvento per ciascuno di noi, per vigilare con sguardo attento, per eliminare il sonno «che non è vita», per non essere «viaggiatori distratti» ma assaporare il midollo della quotidianità, non da «eredi assopiti» ma come figli amati, perché «siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani» (Is 64,7), desiderosi d'incontrare il Signore che viene. Buon Avvento!

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Francesco ai cappellani: «Apprezzare, accompagnare e agire»

Verso una visione poliedrica. È il tema approfondito da papa Francesco nell'udienza con i partecipanti all'Incontro di Cappellani e Responsabili della pastorale universitaria promosso dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione, svoltosi in Vaticano il 23 e il 24 novembre. L'immagine del poliedro è stata utilizzata spesso dal Santo Padre, a iniziare dalla «Evangelii gaudium». Il poliedro «riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità» (n. 236). Il Vangelo «si incarna così, permettendo alla sua coralità di risuonare in modo diverso nelle vite delle persone, come un'unica melodia capace di esprimersi con timbri differenti».

A tale riguardo il Pontefice ha indicato tre atteggiamenti essenziali nel lavoro pastorale con i giovani universitari: «Apprezzare le differenze, accompagnare con cura e agire con coraggio». Per «apprezzare le differenze» si può fare riferimento alla figura del poliedro. La complessità «è

alla base della sua bellezza, perché gli permette di riverberare la luce con tonalità e gradazioni diverse, a seconda dell'angolazione di ogni singola faccia». Dentro una visione poliedrica si possono «allenare gli occhi a cogliere e apprezzare tutte queste sfumature». Questo atteggiamento fa pensare «al modo di fare di Dio che [...] non disprezza la luce insicura di «uno stoppino dalla fiamma smorta» (Is 42,3). «Nel servizio formativo - ha fatto notare papa Francesco - accogliere con animo paterno e materno le persone, le luci e le ombre, [...] è già una missione: facilita la crescita di ciò che Dio ha seminato dentro ciascuno in modo unico e irripetibile». Ciascuno va accolto «com'è e da lì comincia il dialogo; da lì il cammino; da lì il progresso».

Per «accompagnare con cura» è necessario «credere nella vitalità della semina di Dio» e seguire «ciò che cresce in silenzio e si manifesta nei pensieri, nei desideri e negli affetti, pur a volte scomposti, dei giovani». L'atteggiamento dell'educatore «non

dev'essere di semplice apologetica, di domanda e risposta, di «no»: non temete di farvi carico di quelle realtà». Quando una persona viene valorizzata «con sapienza per ciò che è, se ne può ricavare un'opera d'arte». Il Signore mostra «l'arte della cura». Egli «ci insegna a trarre il meglio dalle creature partendo dal prendersi cura di ciò che in esse vi è di più fragile e imperfetto». «Davanti alle sfide formative - ha richiamato il Santo Padre - che incontrate ogni giorno, a contatto con persone, culture, situazioni, affetti e pensieri tanto diversi e a volte problematici, non scoraggiatevi; prendetene cura, senza ricercare risultati immediati, ma con la certa speranza che, quando si accompagnano i giovani con la vicinanza e quando si prega per loro, fioriscono delle meraviglie».

Nel compito educativo con i giovani universitari bisogna «agire con coraggio». Si tratta della virtù «che si pone all'inizio di ogni impresa, dal «fiat lux» della creazione al «fiat» di Maria fino al più piccolo «sì» della nostra



L'INCONTRO CON IL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

quotidianità». Senza la capacità di rischiare «non c'è fecondità» e ci si ferma «all'inerzia di una coscienza troppo calcolatrice». Si tratta del coraggio «dei primi discepoli, è la virtù dei «poveri in spirito» (Mt 5,3), di coloro che, sapendosi bisognosi di misericordia, mendicano la grazia senza paura e nella loro indigenza amano sognare in grande». I giovani per primi, ha ricordato il Pontefice ai responsabili della

pastorale universitaria, «devono sognare e voi dovete fare il possibile per sognare, ambendo alle proporzioni di Cristo: all'altezza, alla larghezza e alla profondità del suo amore (cfr Ef 3,17-19)». Il coraggio per realizzare quest'opera va chiesto allo Spirito Santo, il ««Grande nascosto» nella Chiesa», il solo in grado di donare la forza per corrispondere al disegno di Dio.

©Riproduzione riservata

IL SANTO PADRE ALLE DELEGAZIONI FISC, CORALLO, USPI E AIART

# Promuovere un'ecologia della comunicazione

«È urgente educare al rispetto e alla cura e formare uomini capaci di relazioni sane». Lo ha detto papa Francesco ricevendo le delegazioni della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), dell'Unione Stampa periodica italiana (Uspi), dell'Associazione Corallo e dell'Associazione Aiart - Cittadini medi, accompagnate dal Segretario della Cei, l'arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi. Il riferimento del Santo Padre era certamente rivolto all'orribile vicenda della giovane Giulia Cecchetti. «Vi occupate di stampa, televisione, radio e nuove tecnologie - ha detto Francesco - con un impegno a educare ai media i lettori e gli utenti. Il vostro radicamento capillare testimonia il desiderio di raggiungere le persone con attenzione e vicinanza, con umanità. Anzi, direi che ben rappresentate quella geografia umana che anima il territorio italiano». «D'altronde - ha ribadito il Papa - la comunicazione è questo: mettere in comune, tessere trame di comunione, creare ponti senza alzare muri», esortando i presenti a «rinnovare sempre l'impegno per la promozione della dignità delle persone, per la giustizia e la verità, per la legalità e la corresponsabilità educativa». Francesco ha poi chiesto ai giornalisti e responsabili di Tv, Radio, car-

ta stampata e siti web di non perdere di vista, nel contesto delle grandi autostrade comunicative di oggi, sempre più veloci e intasate, tre sentieri, che è bene non perdere di vista e che vanno sempre percorsi: formazione, tutela e testimonianza. Quello della formazione «non è un semplice compito - ha ricordato il Pontefice - ma una questione vitale, è in gioco il futuro della società». Per il Papa, «la formazione è la strada per connettere le generazioni, per favorire il dialogo tra giovani e anziani, quell'alleanza intergenerazionale che, oggi più che mai, è fondamentale».

Il Santo Padre ha anche proposto come educare le giovani generazioni, immerse in un contesto sempre più digitale. Per il Papa «la prudenza e la semplicità sono due ingredienti educativi basilari per orientarsi nella complessità di oggi, specialmente del web, dov'è necessario non essere ingenui e, allo stesso tempo, non cedere alla tentazione di seminare rabbia e odio». La prudenza, vissuta con semplicità d'animo, è quella virtù che aiuta a vedere lontano, che porta ad agire con lungimiranza e, secondo il Papa, «non ci sono corsi per avere prudenza, non si studia per avere prudenza. La prudenza si esercita, si vive, è un atteggiamento che nasce insieme dal cuore e dalla mente, e poi si sviluppa. La

prudenza, vissuta con semplicità d'animo, sempre ci aiuta ad avere lungimiranza». In evidenza poi il ruolo dei settimanali cattolici, che, per Francesco, «non danno solo la notizia del momento, che si brucia facilmente, ma veicolano una visione umana e una visione cristiana volta a formare le menti e i cuori, perché non si lascino deformare dalle parole urlate o da cronache che, passando con curiosità morbosa dal nero al rosa, trascurano la limpidezza del bianco».

Il Papa ha poi incoraggiato tutti a «promuovere una ecologia della comunicazione nei territori, nelle scuole, nelle famiglie, tra di voi», con un invito: «Voi avete la vocazione di ricordare, con uno stile semplice e comprensibile, che, al di là delle notizie e degli scoop, ci sono sempre dei sentimenti, delle storie, delle persone in carne e ossa da rispettare come se fossero i propri parenti». Per Francesco è fondamentale promuovere strumenti che proteggano tutti, soprattutto le fasce più deboli, i minori, gli anziani e le persone con disabilità, e li proteggano dall'invadenza del digitale e dalle seduzioni di una comunicazione provocatoria e polemica. «Nella comunicazione digitale - ha evidenziato - si vuole mostrare tutto ed ogni individuo diventa oggetto di sguardi che frugano, denudano e divulgano, spesso in maniera



IL GRUPPO RICEVUTO DAL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)S

anonima». «Il rispetto verso l'altro - ha specificato - si sgretola e in tal modo, nello stesso tempo in cui lo sposto, lo ignoro e lo tengo a distanza, senza alcun pudore posso invadere la sua vita fino all'estremo». Il Papa ha poi indicato una strada specifica per i media cattolici. «Le vostre realtà, impegnate in questo settore - ha detto - possono far crescere una cittadinanza mediale tutelata, possono sostenere presidi di libertà informativa e promuovere la coscienza civica, perché siano riconosciuti diritti e doveri anche in questo campo». Per Francesco è «una questione di democrazia comunicativa. E questo, per favore, fatelo senza paura, come Davide contro Golia». «Non giocate solo in difesa - ha incoraggiato - ma, rimanendo piccoli dentro, pensate in grande, perché a un compito grande siete chiamati: tutelare, attraverso le parole e le immagini, la dignità delle persone, specialmente la dignità dei picco-

li e dei poveri, i preferiti di Dio». «La fedeltà al Vangelo - ha ricordato il Pontefice - postula la capacità di rischiare nel bene e di andare controcorrente: di parlare di fraternità in un mondo individualista, di pace in un mondo in guerra, di attenzione ai poveri in un mondo insofferente e indifferente».

«Questo si può fare credibilmente - ha sottolineato il Papa - solo se prima si testimonia ciò di cui si parla», indicando il beato Carlo Acutis, che «sapeva molto bene che questi meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo e dalle novità che possiamo comprare, ossessionati dal tempo libero, chiusi nella negatività. Lui però ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza».

R. C.

©Riproduzione riservata

## È attraverso le comunità che si tutelano le persone



«Da anni viviamo momenti straordinariamente gravi per la nostra convivenza. Prima la pandemia che ha smascherato vulnerabilità e disuguaglianze, poi, la guerra in Ucraina e ora in Palestina. Ci avviciniamo a un futuro che non conosciamo, diverso rispetto a quello che immaginavamo quattro anni fa».

Lo ha detto monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della Cei, durante il convegno promosso da Retinopera, dal titolo «I cattolici e la Costituzione partecipazione responsabile per il bene comune», svoltosi a Roma.

«Ci sono 5,6 milioni di poveri assoluti in Italia - ha rammentato - la povertà è un fenomeno strutturale e non più residuale. L'istruzione resta il fattore che più tutela dalla povertà ma non possiamo dimenticare quanti non si diplomano o non accedono all'università».

«In Italia - ha continuato - siamo stati capaci di pensare al futuro nel mezzo ad una guerra mondiale. Oggi abbiamo bisogno di questo: di

soggetti reali che vivono in contatto con le persone che accolgono i migranti, di coloro che educano i ragazzi per immaginare un mondo migliore. Se non fosse possibile, abbassiamo l'asticella, e diciamo che vogliamo stare dentro il nostro presente. Questa però non è la responsabilità di noi cristiani».

«La parola solidarietà si è un po' logorata - ha sottolineato - ma indica molto di più di un atto sporadico di generosità. Dio si fa presente, dice il Papa, e ispira la fede della comunità unita nella solidarietà. Per promuovere la dignità della persona ci vogliono le comunità, per suscitare la creatività del cittadino che sta insieme agli altri». «Auspicco - ha concluso - che Retinopera diventi un laboratorio di idee, per immaginare un livello più elaborato di democrazia, e un laboratorio di proposta dei processi sociali».

I. P.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

**Pregiera**Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.05**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano.  
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00  
Dal 4 al 10 dicembre  
a cura di don Emanuele Meconcelli**Santa Messa**

Domenica 10.50

**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30  
Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30**L'udienza**La catechesi di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa**Sotto Il Portico**Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45  
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00**Zoom Sardegna**Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 -  
22.00  
Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00**RK Sport**Sabato 10.30 - 13.45  
Lunedì 11.30**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 18.15

**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GUNIFORTE NEL PAVESE

## A Casatisma c'è un altare per la beata suor Nicoli

È dedicato alla beata suor Giuseppina Nicoli l'altare della prima cappella a sinistra della chiesa parrocchiale di San Guniforte nel piccolo centro di Casatisma (860 abitanti), distante 18 chilometri da Pavia, dove la suora dei «picciocus de crobi» è nata il 18 novembre di 160 anni fa. Dal 19 novembre scorso, con la reposizione di alcune sue reliquie nell'altare, il nome della suora che ha trascorso gli ultimi dieci anni della sua vita (1914-1924) nell'Asilo della Marina di Cagliari, è unito a quelli di San Rocco e San Sebastiano, titolari della piccola cappella. Al rito di

dedicazione, presieduto dal vescovo di Tortona, monsignor Guido Marini, per molti anni cerimoniere pontificio, prima con papa Benedetto XVI poi con papa Francesco, hanno partecipato il postulatore della causa di beatificazione, padre Giuseppe Guerra e il biografo della beata padre Erminio Antonello.

Il comune di Casatisma non ha mai dimenticato la sua concittadina beatificata a Cagliari il 3 febbraio 2008. Segni di questa memoria sempre viva sono l'intitolazione a suor Nicoli della strada principale del paese, dove si trova la parrocchiale costruita nel XVII secolo, e di

una scuola primaria. Il 15 febbraio 2015 un bassorilievo marmoreo raffigurante l'immagine della beata Suor Nicoli, era stato benedetto e collocato al lato dell'altare durante una solenne cerimonia, presieduta dal vescovo di Tortona monsignor Vittorio Viola. «Giuseppina Nicoli - scrive suor Maria Rita Columbano biografa della serva di Dio suor Teresa Tambelli, nonché attenta studiosa della storia delle Figlie della Carità in Sardegna - è stata la gioia e la consolazione della famiglia e da Figlia della Carità, nel suo servizio di insegnante di scuola elementare, ha vissuto in



IL VESCOVO INCENSA L'URNA; LA FOTO DI GRUPPO

pienezza il carisma di San Vincenzo de' Paoli, "Caritas Christi urget Nos", facendo da "mamma" a numerosissimi poveri, in particolare a giovani, bambini e donne in stato di degrado morale e spirituale. Ai poveri, che lei ha servito con amore e per Amore di Dio, insegna l'ABC del Vangelo di Cristo che annuncia con la sua

stessa vita. Vogliamo sperare che la Fede semplice di tanta gente, che si reca di continuo all'Asilo della Marina a Cagliari per invocarla come mediatrice di Grazia presso Dio, possa regalarci la Gioia di vederla proclamata Santa dalla Chiesa».

M. G.

©Riproduzione riservata

## La medaglia ci aiuta a testimoniare a chi apparteniamo



Fra le tante incertezze in cui siamo costretti a vivere (pace instabile, violenze quotidiane, sanità a rotoli) il 27 novembre rappresenta per noi, Milizia dell'Immacolata, una certezza: la festa della Medaglia Miracolosa. Ma da cosa ha avuto origine e quali sono le motivazioni profonde che spingono la Milizia a

farne una giornata simbolo? «La cosiddetta Medaglia miracolosa [...] risale all'anno 1830 e l'anima fortunata alla quale la SS. Vergine Maria Immacolata la manifestò è Caterina Labouré, novizia delle suore della Misericordia, in via Du Bac a Parigi». [...] «Poi sentii una voce che mi diceva - racconta la novizia: Fa' coniare una medaglia

secondo questo modello; tutti coloro che la porteranno riceveranno grandi grazie, particolarmente se la porteranno al collo» (Scheda Kolbe 1011). La medaglia fu coniata nel 1832 e da lì cominciarono a verificarsi tanti miracoli. Si tratta di una medaglia destinata a tutti, senza distinzioni. È un piccolo ovale a due facce, sulle quali sono impresse immagini e scritte dense di significato e di simbologie. La Vergine, rappresentata sopra il globo, invita tutti a ricorrere a lei nelle difficoltà della vita. Dal canto suo Maria è impegnata nella lotta contro il male, ci chiama alla conversione ed è proprio questa la grazia più autentica che ci dona. I suoi raggi di grazia cadono sulla terra, mentre nei suoi anelli viene a galla la nostra fedeltà a lei, che condurrà il mondo alla vittoria finale, rappresentata dalla luce. E

ancora campeggiano la M di Maria e la croce di Cristo, indissolubilmente uniti; quindi i due cuori a rappresentare il dolore e l'amore, e poi le dodici stelle simbolo degli apostoli e in ultima analisi della Chiesa. Come possiamo ben constatare ci dà tanti doni! È proprio per questi motivi che la medaglia miracolosa viene scelta da san Massimiliano Maria Kolbe, a simbolo e rappresentanza della Milizia dell'Immacolata da lui voluta. «Il mezzo poi speciale sia la diffusione della medaglia miracolosa» (SK 21). Essa «...sia l'arma o piuttosto la pallottola di cui ogni milite dell'Immacolata si serve... ne manderemo gratis quante ne occorreranno. C'è molto male nel mondo, ma ricordiamoci che l'Immacolata è più potente» (SK 97). L'aggettivo «miracolosa», che qualifica la medaglia, certamente

non è stato scelto a caso: ne sono state distribuite a miliardi, eppure non bastano mai. Ogni volta che ne doniamo una ci soffermiamo a scrutare il modo in cui viene accolta: stupore e commozione insieme, le mani, tese, nel riceverla, si chiudono a pugno, la stringono forte, quasi vogliono fagocitarla così da accelerarne l'azione benefica. Questa reazione è uno stato di grazia, è un vero miracolo che riguarda chiunque la riceva: la medaglia ci aiuta a testimoniare a chi apparteniamo e da quale parte stiamo e ci fa sentire in pace e al sicuro, ci ricorda che non siamo mai soli nelle strade della vita, perché la mamma celeste le percorrerà insieme a noi.

**Sebastiano Scarpinati,  
Ersilia Boi Annarita Bonu  
Milizia dell'Immacolata  
Cagliari**

©Riproduzione riservata

**BBAIRE**  
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

### CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com  
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600  
e-mail cosbaire@gmail.com

LE RELIGIOSE VINCENZIANE LE ACCOLGONO DA OLTRE 30 ANNI

# Accanto alle donne vittime della violenza

DI MARIO GIRAU

«Siamo dalla parte di chi subisce violenza e vogliamo contribuire a creare una nuova mentalità e cultura del rispetto per la donna». È il programma di lavoro, da 35 anni, della Casa di accoglienza «San Vincenzo» di Cagliari, declinato, il 25 novembre scorso - Giornata contro la violenza di genere - in centinaia di manifestazioni in tutta l'Italia. Anche le suore, i volontari e le donne ospitate negli ultimi anni nella «casa rifugio» sono scesi per strada. Da piazza Yenne a piazza Garibaldi un corteo sempre più numeroso - il vicesindaco Giorgio Angius in fascia tricolore - con «ingressi» all'ultimo momento di persone che, interrotto lo shopping prefestivo, si sono unite ai «marciatori». Tutti con la coccarda rosso-sangue sul

cappotto, dietro lo striscione «Giù le mani dalle donne!».

«L'uomo deve essere consapevole - dice suor Anna Cogoni, responsabile della Casa di accoglienza - che al suo fianco c'è un bene prezioso, uguale a lui, con la sua stessa dignità. Un bene da amare e rispettare nella sua libertà», aggiunge la suora, che dagli anni Novanta del secolo scorso a oggi ha accolto, assistito e accompagnato in un processo di recupero e sostegno, un migliaio di donne. Per questa religiosa Figlia della Carità, lo slogan del 25 novembre scorso dal 1988 è stile di vita, programma di lavoro, carisma vincenziano. Alle 2 del mattino di un giorno d'estate di oltre tre decenni fa, alla porta dell'Istituto cagliaritano «San Giuseppe» bussa una donna in fuga. «Dal marito violento, da anni di angherie e umiliazioni. Sopportate in silenzio - dice

suor Anna - fino a quando il più piccolo dei figli non trova lavoro. Una moglie che voleva liberarsi e ribellarsi dopo 20 anni di persecuzioni subite dal marito. Questo grido d'aiuto è stato l'input per proiettare le suore in una avventura caritativa moderna, ritagliata sui bisogni attuali della società, una nuova povertà». Diversa da quella economica, ma sempre povertà, tragica, alla quale hanno contribuito anche uomini sardi. «La violenza non si tace, nel silenzio non c'è pace» si legge in uno striscione. Sembra il piano-comunicazione di suor Anna Cogoni per denunciare le violenze domestiche. Lo sguardo della suora passa dalle mamme ai bambini. «Nella nostra casa di accoglienza - dice la religiosa - li accogliamo insieme. La violenza del papà segna profondamente la psiche infantile. I bambini, testimoni e spettatori di



LA MANIFESTAZIONE DI CAGLIARI

percosse, a volte, si comportano nei confronti della madre con la stessa aggressività del padre-padrone». Nella casa rifugio di Selargius prevale la presenza di donne sarde. Ma non mancano le straniere, a volte per anni segregate da un compagno-aguzzino. «Abbiamo ospitato una donna per dieci anni blindata dal marito, un sardo andato a prenderla in Africa, per poi chiuderla in casa. Quando è arrivata da noi non sapeva parlare la nostra lingua, un po' di italiano appreso grazie ai figli. Un giorno ha detto basta al suo carcere». Più a rischio la convivenza di un'altra straniera. Anche per lei

lunga segregazione tra le mura domestiche. Finché una passeggiata rischia di trasformarsi in tragedia: il compagno la colpisce negli occhi, colpevoli di aver guardato la gente vicina, uomini compresi.

«La dipendenza economica e il non lavoro - conclude suor Anna Cogoni - rallentano la fuga della donna dal partner violento. La nostra casa «San Vincenzo» avvia percorsi di ricostruzione professionale - molte diventano operatrici sanitarie - per il reinserimento sociale di queste donne liberate definitivamente dai maltrattamenti».

©Riproduzione riservata

## Quanto è prezioso l'amore vissuto come sposi e genitori



Riscoprire la «perla preziosa» presente in ogni famiglia: per l'intera giornata di domenica scorsa, una ventina di coniugi si sono ritrovati, insieme ai loro figli, nella parrocchia San Giovanni Bosco di Selargius, per aiutarsi a riflettere sulla preziosità dell'amore vissuto come sposi e ge-

nitoni, per riportare alla luce quella perla preziosa oppure per vederla splendere ancora meglio, sicuramente per custodirla nel migliore dei modi.

Così ha preso avvio un percorso di amicizia e di unità, che vuole accogliere anche il dolore dei separati perché pure in quella situazione la

perla preziosa c'è ed è la famiglia. Il cammino avviato, che prevede una serie di tappe mensili fino a maggio, è stato elaborato e condiviso da un'equipe di sposi insieme al parroco, don Giacomo Faedda. Gli argomenti proposti sono il patto di amore reciproco, la comunicazione, la comunione d'anima e delle esperienze, il perdono e i linguaggi dell'amore.

Il format della Giornata è calibrato a misura di famiglia, con un tempo iniziale dedicato all'accoglienza e alla conoscenza reciproca, successivamente la partecipazione alla Messa, la trattazione di una tematica in chiave esperienziale, poi il dialogo di coppia, di seguito il pranzo condiviso e infine giochi capaci di coinvolgere genitori e figli insieme.

Nel primo incontro, mentre bambini e ragazzi giocavano in compa-

gnia degli animatori dell'oratorio parrocchiale, si è riflettuto sul patto matrimoniale considerato nel senso biblico di «alleanza» e in contrasto con la sua riduzione a semplice contratto. In particolare, attraverso le esperienze vissute e comunicate da alcuni sposi, si è fatta chiarezza sulle aspettative segrete, e spesso inconse, nutrite dai coniugi nei confronti del matrimonio che spesso possono incrinare la relazione. E proprio su questo argomento, nella fase successiva di dialogo di coppia, gli sposi sono stati sollecitati a portare alla luce i rispettivi «patti segreti» e, eventualmente, a rinegoziarli insieme. Infine, tutti sono stati invitati a programmare quanto prima un contesto bello, da prepararsi con cura, per ridichiararsi il patto di amore reciproco sulla misura dell'amore evangelico: «Ti amo fino a poter dire che sono di-

sposto a donare la mia vita per te». Quasi certamente non capiterà a nessuno dei presenti di donare materialmente la vita per il proprio coniuge, ma tutti hanno capito che quella è la misura di ogni altro «dare» che è richiesto dall'amore vissuto in famiglia: tempo, riposo, gusti, desideri, per far spazio al partner e ai figli.

La gioia sui visi di tutti, accompagnata dalla gratitudine reciproca al termine della Giornata, è stata la conferma dell'avvenuta riscoperta della «perla preziosa».

Una perla che ha arricchito anche il parroco: «Mi rendo conto che Dio non smette mai di impreziosire la mia esperienza - ha confessato don Giacomo Faedda. Oggi è stata una di quelle giornate da ricordare, appunto uno dei Suoi doni».

D. S.

©Riproduzione riservata

## Attendere...è l'infinito del verbo «Amare»



La comunità parrocchiale di San Giovanni Evangelista in Quartu Sant'Elena, intraprende il cammino dell'Avvento, in preparazione al rivivere la nascita del nostro Signore Gesù Salvatore, con una serie di iniziative.

Domenica 8 dicembre alla Messa delle famiglie delle 9.30 i bambini faranno il loro omaggio floreale alla Immacolata Concezione. Alle 17 verrà inaugurata la XX mostra dei «Presepi da tutto il mondo», nella ricorrenza degli 800 anni dal primo presepe fatto da San Francesco a Greccio. Oltre all'esposizione di diverse rappresentazioni della natività provenienti da diverse parti del mondo, messe a disposizione da collezionisti e raccolte di Gianfranco Tintis, presidente della sezione cittadina dell'ADMO, Mariella Melani e Teresa Scintu, della conferenza Vincenziana parrocchiale che hanno allestito l'esposizione, sono presenti i modelli di tutte le antiche chiese di Quartu Sant'Elena realizzate da Bruno Vacca. La mostra sarà visitabile tutte le sere dalle 17 sino all'8 gennaio 2024.

Domenica 15, si svolgerà la Giornata parrocchiale della carità. Alle Messe, durante la processione offertoriale, i fedeli sono invitati a por-

tare dei beni alimentari non deperibili, che saranno consegnati alla Conferenza vincenziana parrocchiale che, a sua volta, provvederà a distribuire ai propri assistiti, purtroppo in continua crescita.

Il 16 dicembre inizierà il canto della Novena al Natale. Alle 19.30 verrà proposta «Sa novena de Paschixedda», in lingua sarda campidanese, a cura del gruppo di animazione liturgica parrocchiale, accompagnato all'organo dal maestro Vittorio Montis e la voce solista di Gigi Ibba.

Domenica 22 dicembre alla Messa delle famiglie delle 9,30 al termine del canto della Novena, in italiano, saranno benedetti i Gesù bambino che verranno poi messi nei presepi.

Per sensibilizzare i bambini del catechismo a fare il tradizionale presepe in casa, così come auspicato da papa Francesco, l'ufficio catechistico parrocchiale ha indetto il XXIX Concorso «Tutti insieme verso il Bambino». I presepi dei partecipanti verranno fotografati ed esposte le fotografie in una mostra.

Tonio Marongiu

©Riproduzione riservata



UNITI  
NEL DONO

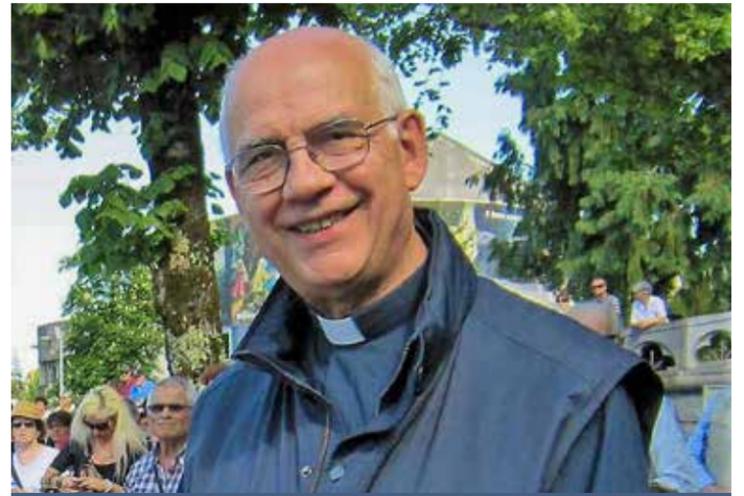
LA FIGURA DEL SACERDOTE È ANCORA VIVA IN MOLTE PERSONE

## Don Efisio Spettu: prete vicino a malati e disabili

Un'intera esistenza dedicata al mondo della malattia e della disabilità quella di monsignor Efisio Spettu, venuto a mancare nel 2013, ma il cui ricordo è ancora molto vivo, perché ha segnato in modo profondo la vita della Chiesa cagliaritano. Per tanti anni Rettore e Padre spirituale del Seminario regionale, l'impegno educativo verso i futuri sacerdoti, è l'altro aspetto che ha caratterizzato la sua testimonianza. Giovane sacerdote venne mandato a Roma per specializzarsi nella Pastorale sanitaria, poi richiamato come rettore (dal '92 al 2006) e animatore del già citato Seminario. Da sempre aveva una grande sensibilità nei confronti dei malati, fin da quando faceva parte del «Gruppo amicizia», a cui fece seguito il legame con la Comunità di Sestu, di cui condivideva pienamente i valori: «Le iniziative prese in quel periodo

– ricorda Dioniso Pinna, fondatore della Comunità – erano importanti perché restituivano a queste persone una loro dignità. Don Efisio guardava alla nostra iniziativa con amicizia e condivisione, è sempre stato presente nel nostro cammino con assoluta discrezione. Era capace di parlare a tutti, accoglieva le persone per ciò che erano, sapeva cogliere l'essenziale di ogni realtà». Per anni cappellano dell'oncologico e, ancora prima, di una casa di cura privata, impegnato in diverse parrocchie, tra cui quella San Giorgio a Quartucciu, dove era molto conosciuto e amato e dove ogni domenica animava la Messa dei bambini. Alla fine degli anni '70 aveva fondato la Comunità di vita «San Rocco» con sacerdoti e giovani cattolici. In seguito al primo pellegrinaggio a Lourdes, l'impegno costante con l'Unitalsi, che lo ha visto compiere e animare - come

assistente spirituale - almeno 2/3 pellegrinaggi all'anno nella cittadina francese, accanto agli ammalati. I contatti con questi ultimi proseguivano durante l'intero anno, attraverso molteplici attività. «Aveva un particolare carisma verso gli ammalati – ricorda una volontaria Unitalsi – : ci ha sempre insegnato che in loro vedeva Gesù. Andava a visitarli sistematicamente. Ogni mercoledì andavo con lui a trovare i pazienti hanseniani accolti all'epoca nel reparto dell'Ospedale SS. Trinità, dove celebrava la Messa e andavamo lì anche in occasione delle festività religiose». «Cercava di "normalizzare" la figura del malato – ricorda Tito Aresu, membro Unitalsi (di cui per tanti anni è stato Presidente) – in un periodo in cui l'inclusione di queste persone era quasi inesistente: gli stessi pellegrinaggi erano un'occasione per farle uscire, in modo che parte-



DON EFISIO SPETTU

cipassero alla vita comune. Lui era per loro un punto di riferimento quotidiano». Ripercorrere la figura e la vita di alcuni dei sacerdoti che hanno segnato la storia della nostra diocesi ci aiuta a riflettere sull'importanza di quanto sia importante sostenere queste figure anche attraverso le offerte liberali «Uniti nel dono», che costituiscono una testimonianza tangibile di prossimità e gratitudine. È importante far conoscere sempre di più queste offerte: attraverso esse - che possono essere effettuate durante tutto l'anno - i fedeli possono far sentire la propria vicinanza ai sacerdoti che ogni gior-

no sono impegnati in tante opere e servizi a sostegno delle persone più fragili. Inoltre, va ricordato che più esse vengono incrementate e più i fondi 8xmille possono essere destinati al culto/pastorale e alla carità. Per rafforzare la campagna comunicativa verso questo strumento, il nostro settimanale diocesano, in sinergia con il Servizio diocesano del Sovvenire, racconterà anche sui prossimi numeri alcune figure di sacerdoti che hanno segnato la vita diocesana, impegnati nei diversi settori.

M. C. C.

©Riproduzione riservata

Se sei interessato a ricevere la newsletter mensile di Uniti nel Dono, iscriviti andando sul sito [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



UNITI  
NEL DONO  
CHIESA CATTOLICA

## COME PUOI DONARE

Con carta di credito direttamente sul sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) oppure chiamando il numero verde 800 825 000

Tramite bonifico bancario

IBAN: IT 33 A 03069 03206 10000011384

A favore

dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero

Causale: **Erogazioni liberali art. 46**

**L.222/85**

Conto corrente postale n. 57803009



## Due sardi nel nuovo consiglio nazionale Fisc



LA DELEGAZIONE SARDA ALL'ASSEMBLEA FISC

Due sardi nel Consiglio nazionale della Fisc. In 60 anni di storia non era mai accaduto che la nostra Regione esprimesse due rappresentanti in seno alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici. Oltre al delegato regionale, il nostro direttore, Roberto Comparrè, dalle urne è scaturito il nome di Giampaolo Atzei, già delegato regionale negli ultimi sette anni, direttore del settimanale diocesano di Iglesias, «SulcisIglesienteOggi». Un risultato che premia il lavoro

di squadra della delegazione sarda presente, con l'indispensabile apporto dei colleghi rimasti sull'Isola. Tre giorni a Roma scanditi da diversi momenti. Un inizio importante con l'udienza concessa da papa Francesco. «Vi occupate di stampa, televisione, radio e nuove tecnologie – ha detto tra l'altro il Santo Padre – con un impegno a educare ai media i lettori e gli utenti. Il vostro radicamento capillare testimonia il desiderio di raggiungere le persone con at-

tenzione e vicinanza, con umanità. Anzi, direi che ben rappresentate quella geografia umana che anima il territorio italiano». «D'altronde – ha ribadito il Papa – la comunicazione è questo: mettere in comune, tessere trame di comunione, creare ponti senza alzare muri», esortando i presenti a «rinnovare sempre l'impegno per la promozione della dignità delle persone, per la giustizia e la verità, per la legalità e la corresponsabilità educativa».

Francesco ha poi chiesto ai giornalisti e responsabili di Tv, Radio, carta stampata e siti web di non perdere di vista, nel contesto delle grandi autostrade comunicative di oggi, sempre più veloci e intasate, tre sentieri, che è bene non perdere di vista e che vanno sempre percorsi: formazione, tutela e testimonianza. Nell'albergo romano, sede dell'incontro, i delegati si sono ritrovati per l'apertura della XX Assemblea ordinaria elettiva, con l'intervento del Segretario generale della Cei, Giuseppe Baturi, nostro

Arcivescovo, il quale ha evidenziato come i giornali diocesani siano «laboratori di corresponsabilità, perché operano quotidianamente l'ascolto e il discernimento, il racconto e la lettura di fede, a servizio di tutta la comunità. La vostra azione è aperta a servizio delle Chiese e delle comunità che abitano i nostri territori. La corresponsabilità informativa diventa specchio per l'agire ecclesiale». Nella sua relazione il presidente uscente, Mauro Ungaro, ha posto in primo piano il percorso realizzato in questi quattro anni, segnato dal biennio pandemico nel quale i giornali hanno faticato a portare avanti la loro missione di prossimità alla gente e al territorio nel quale sono radicati.

La seconda giornata la mattinata è stata caratterizzata dal confronto-dibattito con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, il quale ha risposto ad alcune domande di stretta attualità: la crisi migratoria, le difficoltà economiche del nostro Paese. L'e-

sponente del Governo ha anche ricordato come l'Europa è stata unita quando le sue radici erano quelle cristiane. «Il fallimento - ha detto Mantovano - è iniziato nel 2004, quando ha iniziato il dissociarsi dall'appello di Giovanni Paolo II di fare riferimento alle radici cristiane. Una della concause del conflitto che oggi è in terra europea, perché l'Ucraina è in terra europea, deriva dal fatto che si sono privati i cittadini europei della loro consapevolezza cristiana. Oggi si scontrano popoli che hanno origini cristiane». Nel pomeriggio l'assemblea dei direttori con un dibattito a più voci e poi le operazioni di voto per l'elezione dei nuovi componenti del Consiglio nazionale.

A chiusura della tre giorni romana una visita guidata al palazzo del Quirinale, per ammirare il patrimonio di storia e cultura della sede istituzionale più importante del nostro Paese.

I. P.

©Riproduzione riservata

IL TEMA AFFRONTATO IN UN CONVEGNO IN FACOLTÀ TEOLOGICA

# Rinascita economica e «moneta positiva»

Un incontro che aveva solo l'apparenza di essere tecnico o per addetti ai lavori. In realtà si è discusso di questioni molto ampie che riguardano la società, il bene comune e la vita quotidiana delle famiglie.

Nell'Aula magna della Facoltà Teologica della Sardegna, a Cagliari, è stato presentato il libro «Un mondo positivo. Analisi, progetto e realizzazione di una Rinascita Economica».

Il testo, scritto e curato da Fabio Condit, costituisce gli Atti del Convegno presso la Camera dei Deputati del 24 marzo 2023 e raccoglie una serie di interventi di vari autori, tra i quali don Roberto Caria, docente di Teologia morale sociale alla Facoltà Teologica della Sardegna.

Nel mondo attuale si legge nel testo, «non è più l'economia al servizio dell'uomo, ma è l'uomo al servizio dell'economia. L'obiettivo di questo libro è immaginare "un mondo positivo" attraverso l'analisi, il progetto e la realizzazione di una concreta rinascita economica». Nel corso della presentazione è stata citata molte volte la frase di Papa Francesco: «Questa economia uccide» (Evangelii gaudium 53). Una

frase che – come don Roberto Caria ha ricordato – rilancia una volta di più una posizione critica che la Chiesa ha sempre avuto, a cominciare dalla condanna dell'usura in quanto «utilizzo contro natura della moneta», nei confronti delle ingiustizie sociali. «L'ingiustizia economica - ha detto il professor Caria - è quella che crea disuguaglianze tra una piccola parte di persone e tutte le altre». Don Giuseppe Tiloca, vicepresidente della Facoltà Teologica della Sardegna, ha sottolineato che se l'economia «uccide», come dice papa Francesco, è perché non tiene conto dell'uomo: in tal senso, occuparsi di questo problema in una Facoltà di teologia è necessario, perché «è una questione che ci riguarda tutti come responsabili del bene comune».

Collegato da remoto, il professor Daniele Trabucco, docente di Diritto costituzionale al polo universitario «Unidolomiti» di Belluno, ha ricostruito il percorso storico per il quale la moneta, in origine strumento del bene comune al servizio dei cittadini, è divenuta sempre più fattore che ha costruito la sovranità dello Stato moderno, che per definizione non riconosce alcun ordine superiore, per diventa-

re oggi sovrana essa stessa rispetto allo Stato, il quale sembra esistere al servizio della moneta stessa.

Ma come è possibile tornare a una funzione «ordinatrice» e non «speculativa» della moneta stessa? Di questo ha discusso a lungo, in modo semplice e alla portata di tutti, l'ospite principale dell'incontro, l'ingegner Fabio Condit, fondatore dell'Associazione «Moneta-Positiva», un'associazione per una moneta dei cittadini e libera dal debito. Proprio il «debito» costituisce il punto centrale del problema: un debito che ormai è diventato «inevitabile» per tutti, con il paradosso che, ha detto Condit, «le nazioni più indebitate sono le più ricche». Tutte le nazioni producono debito, nessuna esclusa, un debito che è pari a tre volte il Pil che producono. E il titolare di questo debito sono gli stessi mercati finanziari. Nel frattempo – ha ribadito – il problema diviene «gigantesco»: l'1% della popolazione detiene il 50% della ricchezza mondiale e 81 multimiliardari hanno le stesse ricchezze di 3 miliardi e 800 milioni di persone. «La moneta – ha detto Condit – è come il sangue che scorre nel corpo umano e crea "scambi" e "servizi". Ma il corpo



IL CONVEGNO IN FACOLTÀ TEOLOGICA

umano produce da sé il proprio sangue! Nell'attuale sistema economico, invece, il corpo-Stato non produce il sangue-moneta, ma lo prende a prestito in un modo per il quale il sangue non basta mai. Ormai la moneta a debito è pari al 99,7%. In questo modo, ha aggiunto il relatore, «ha ragione papa Francesco: l'economia uccide e si muore per davvero di questo, per esempio quando si tagliano i posti negli ospedali o si appaltano ai privati, che inseguono il proprio profitto, delle opere che sono di interesse pubblico».

Per cambiare questo stato di cose, secondo Condit, bisogna immaginare una moneta diversa, che non sia «prestata» ma piuttosto «creata» direttamente dallo Stato: una moneta «positiva» per la quale non si deve prelevare più di quanto si immette. Non si tratta dunque di proporre una «moneta complementare» o fuori dall'euro, ma soluzioni concrete e fattibili all'in-

terno del nostro quadro costituzionale: come le monete metalliche, i biglietti di Stato, i conti risparmio e i crediti fiscali.

«Se non cambiamo paradigma - ha concluso il relatore in risposta a una serie di domande da parte degli uditori e degli studenti - non riusciremo mai a risolvere un problema che è ormai fuori controllo». Il professor Roberto Caria ha ricordato come la Chiesa sia sempre stata al centro di questi problemi: «Nei tempi antichi l'istituzione dei giubilei ogni 25 anni aveva anche questo scopo preciso, economico e, oserei dire, "matematico": servivano ad abbattere il debito». «La dottrina sociale della Chiesa - ha concluso don Caria - ha questo duplice aspetto: da un lato denunciare il problema, dall'altro annunciare una via d'uscita che, in questo caso, è il ritorno allo "ius naturae" della moneta».

Andrea Oppo - Facoltà teologica  
©Riproduzione riservata

## il Portico DELL'ARTE



UN OLIO DI ANTONIO RUJU

A cento anni dalla nascita dell'artista Antonio Ruju, la galleria «Il Portico» di Nuoro – piazza Del Popolo 4 – gli dedica una corposa, coinvolgente mostra antologica. In questo modo la galleria ha voluto continuare a festeggiare i suoi cinquant'anni di operosità. Nella storia dell'arte sarda del secondo Novecento, un posto di tutto rilievo è, senza ombra di dubbio, da riservare al pittore nuorese Antonio Ruju. Una notevole figura d'artista a tutto tondo: pittore, poeta, insegnante di mate-

## La natura evocativa nella pittura di Antonio Ruju

rie artistiche e gallerista (fondò e diresse la «Galleria 31» a Nuoro dal '68 al 1992). Antonio Ruju è nato a Nuoro nel 1923, dove è anche scomparso nel 2006.

La sua attività pittorica incomincia da giovanissimo, sono rintracciabili opere datate 1937, a scoprirlo artisticamente è il maestro Sebastiano Dessanay. Mai i primi e fondamentali consigli pittorici gli vengono dalla frequentazione col Maestro Giovanni Ciusa Romagna, famoso pittore nuorese, soprattutto per avergli instillato l'amore per la natura ed il gusto della pittura «en plein air».

La sua prima uscita in pubblico è, nel 1941, alla Camera di Commercio di Nuoro, in una collettiva, mentre la prima mostra personale la tiene, nel 1943, sempre a Nuoro. Si diploma al Liceo Artistico di Roma nel 1947. Da questo momento e fino al 2003, la sua brillante carriera artistica si dipana in mostre personali, esposizioni, premi e riconoscimenti sia in ambito regionale che nazionale ed all'estero. Tra le più significative presenze: Roma, Bologna, Milano, Toronto (alla Madison Gallery) e Hamilton (all'Università).

La ricerca pittorica di Antonio Ruju è precipuamente incentrata sul paesaggio, la natura e l'ambiente: un proponimento, questo,

fondamentale per il suo iter interpretativo, che l'artista nuorese non abbandonerà mai ma che anzi esalterà in numerosi versi e componimenti poetici: «Tu appartieni ai miei sentieri / di pietra e di mirtilli / al profumo verde dei lentischi / al cobalto di luna della fonte / ... / Il tuo mondo è qui / tra il verde del cisto / i cardi e il fieno giallo».

Vedute e paesaggi dai forti, decisi colori si materializzano attraverso corpose pennellate in un linguaggio che oscilla tra il ricordo e la memoria: è questo, a ben osservare, l'immaginario naturale semplice, ma allo stesso tempo evocativo, che incontriamo nei dipinti ad olio dell'artista nuorese. Il colore, nelle sue opere, è il dato fondamentale che le caratterizza. Nella densità pastosa della sua pennellata è facile riscontrare un segno del sentire dell'autore. I verdi, i rossi e gli azzurri sono lo stigma distintivo della sua ricca, insaziabile tavolozza: il rosso perché gli ricorda il sole al tramonto, il verde la natura selvaggia della sua terra, l'azzurro lo spazio infinito del cielo e del mare. Dai suoi avvincenti impasti, però, è facile estrarne la sua filosofia di vita: puoi avere a disposizione tutti i colori del mondo, ma non servono a nulla, sono inefficaci, se manca l'anima,

l'alito vitale che gli fa vibrare, muovere ed amalgamare. Sosteneva il grande pittore francese Edgar Degas: «Dipingere è facile quando non sai come si fa, ma è molto difficile quando lo sai». Una lezione che Ruju apprenderà in un durissimo costante lavoro.

Le impressioni germinate davanti ad un'opera di Antonio Ruju sono profonde e durevoli: anzitutto è avvertibile una forza, un'incredibile energia che sottende ogni passaggio pittorico, lanciando quegli impulsi che ne caratterizzano la prorompente animazione e poi, non secondario, il coraggio di parlare (siamo a metà degli anni Ottanta) di natura e ambiente con termini propri, con espressioni intime ed intense. Dalle sue tele traspare la grande libertà che accentua ogni sensazione visiva, spingendola verso un cosmo personale in cui le pennellate fluttuano in un vortice ritmico ed irrefrenabile. In concreto, come ha felicemente sottolineato la curatrice della mostra, Stefania Sini: «...un pittore ed un poeta, appartenuto al secolo, che dipingendo il particolare ci ha regalato l'universale...».

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico  
LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



IN ONDA IL:

Giovedì	12.45
Venerdì	14.45
Sabato	18.30
Domenica	08.00 / 13.00



**CON DON STEFANO TANTI ANZIANI HANNO SMESSO DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.  
I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA**  
su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**PUOI DONARE ANCHE CON**  
Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

Parrocchia di San Bonaventura Roma

# il Portico

## ABBONAMENTI 2024

Ricevilo a **casa**  
e sulla tua **mail** a soli  
**35 euro** l'anno

**Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:**

<p><b>Conto Corrente postale</b> n. 53481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.</p>	<p><b>Bonifico</b> IBAN IT67C0760104800000053481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari</p>
---	---

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail [segreteria@ilportico.it](mailto:segreteria@ilportico.it) - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.

**centro di aiuto  
alla vita**

La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

**Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.**

**A CAGLIARI**  
in Via Leonardo da Vinci, 7  
Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**  
Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**

**CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO**  
Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari,  
psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed  
andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti  
Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30